



Collegio Padri Oblati Missionari
Corso Europa 228 – 20017 Rho (Mi)

Sotto lo sguardo di Maria

29 marzo 2020

V di Quaresima

[343]

**Se le illusioni della natura e dei sensi
vengono a oscurare nell'anima
la viva luce della fede;
se la concupiscenza si inasprisce e si infiamma;
se il gusto delle cose celesti si attenua;
se siamo nauseati dal Pane di vita,
dalle pratiche di devozione
e dagli esercizi di religione;
se soffia il vento della tribolazione
e la disgrazia riversa il suo calice amaro,
Maria, tu sei presente, vigile e premurosa
nel farti tutta a tutti,
adeguando il tuo aiuto
alle nostre necessità.
Tu sei la forza dei deboli,
il piede per lo zoppo,
l'occhio per il cieco,
l'orecchio per il sordo.
Tu arricchisci il povero,
rincuori il timido,
disarmi il violento,
agisci sul cuore dell'ingrato
e non abbandoni mai nessuno.**

A Maria madre di tutti

LA VITTORIA DELLA VITA

Di fronte alla morte di un amico carissimo anche Gesù, profondamente commosso, è scoppiato a piangere (letteralmente: "s'è irritato"). Per dirci che Dio conosce bene le nostre tragedie, ma non era nel suo disegno la morte dell'uomo.

Poiché tutti hanno peccato (cioè abbiamo pensato di fare a meno di Lui), siamo stati assoggettati alla morte. Ma il Vangelo racconta l'iniziativa di Dio per liberare l'uomo dalle sue schiavitù.

La risurrezione di Lazzaro è un segno della potenza di vita che ha Dio. Per dire la sua volontà salvifica Cristo ha guarito i corpi, ha liberato dal demonio, ha perdonato i peccati, ha risuscitato i morti. A Betania piangendo un caro amico di famiglia, mostra di essere venuto tra noi per vincere la signoria della morte.

La novità sta qui: quel destino di vita che Dio aveva sognato per l'uomo e che l'uomo aveva perso ribellandosi a Lui, ora è Gesù a restituircelo, con la sovrabbondanza del suo amore.

Questo gesto di redenzione è l'unico strumento praticabile per arrivare alla vita. Passando per primo dalla morte l'ha vinta definitivamente con la sua risurrezione e ne è divenuto Signore.

Lazzaro è tornato alla vita per la fede di Marta e Maria. "Credo, Signore, che tu sei il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo". Se è la fede in Cristo ciò che riscatta dalla morte, questa è anche alla nostra portata oggi. Infatti spiega S.Paolo che Cristo è "il primogenito di quelli che risorgono dai morti", non un caso unico.

«L'ultima opera del Messia è stata l'illuminazione del cieco: ci ha aperto gli occhi sulla vita, mostrando la verità di Dio e dell'uomo. Ora ci dà la libertà davanti al nostro limite ultimo: la risurrezione di Lazzaro ci apre gli occhi sulla morte, ipoteca di tutta la vita.

Guardare negli occhi la morte e scrutarne il mistero, è necessario per vivere. Altrimenti la nostra esistenza rimane una fuga, coatta e inutile, da ciò che è il sicuro punto d'arrivo.

Gesù non salva "dalla morte". È impossibile: siamo mortali. Ci salva "nella" morte. Non ci toglie quel limite necessario per esistere, né la dignità di esserne coscienti; ci offre però di comprenderlo e di viverlo in modo nuovo, divino. Ogni nostro limite, compreso l'ultimo, non è la negazione di noi stessi, ma luogo di relazione con gli altri e con l'Altro. Invece di chiuderci, possiamo aprirci alla comunione e realizzarci ad immagine di Dio che è amore. Gesù non ci offre una ricetta, menzognera, per salvarci dal comune destino; ci fa invece vedere come si può vivere l'amore fino a dare la vita» (*Silvano Fausti*).

Questa è la nostra fede: anche noi risorgeremo! Pasqua allora diventi per noi speranza sicura che Dio porterà al suo compimento l'opera di liberazione iniziata per noi il giorno del battesimo.